

*Ministero delle politiche agricole  
alimentari e forestali*

DIPARTIMENTO DELLE POLITICHE COMPETITIVE, DELLA QUALITA' AGROALIMENTARE,  
DELLA PESCA E DELL'IPPICA  
DIREZIONE GENERALE DELLA PESCA MARITTIMA E DELL'ACQUACOLTURA

**PROGRAMMA NAZIONALE  
TRIENNALE DELLA PESCA E  
DELL'ACQUACOLTURA**

**2022-2024**

Ai sensi dell'art. 2 comma 5 – *decies* del decreto legge 29 dicembre 2010

**n. 225 convertito con modificazioni dalla legge 26 febbraio 2011 n. 10**

PROGRAMMA NAZIONALE TRIENNALE DELLA PESCA E  
DELL'ACQUACOLTURA

**2022-2024**

# **SOMMARIO**

1. INTRODUZIONE
2. LA SITUAZIONE DEL SETTORE DELLA PESCA E DELL'ACQUACOLTURA
  - 2.1. Stato delle risorse biologiche
  - 2.2. La pesca italiana
    - 2.2.1. La flotta
    - 2.2.2. La produzione
  - 2.3. Acquacoltura
3. QUADRO EUROPEO
4. RILANCIO DELLA POLITICA ITALIANA DELLA PESCA E DELL'ACQUACOLTURA
5. OBIETTIVI E STRUMENTI
  - 5.1. Sviluppo sostenibile della pesca
  - 5.2. Sviluppo sostenibile dell'Acquacoltura
  - 5.3. Competitività delle imprese
6. LA RICERCA SCIENTIFICA
7. MONITORAGGIO E VALUTAZIONE DEL PROGRAMMA NAZIONALE 2022-2024

## **1. INTRODUZIONE**

Il Programma nazionale triennale della pesca e dell'acquacoltura 2022-2024 è l'unico strumento programmatico del settore delle produzioni acquatiche nell'ambito della politica agroalimentare italiana. In esso si tengono in considerazione i risultati conseguiti ai vari livelli nel perseguimento degli obiettivi prefissati nella pregressa programmazione 2017-2019, estesa con proroghe tecniche al 2021. In questo rientra non soltanto quanto attuato dall'Amministrazione a livello centrale, ma anche la gestione effettuata a livello regionale e locale, tutto fortemente dipendente dalle politiche europee. Oltre a queste ultime occorre tenere in considerazione la necessaria rispondenza agli impegni assunti dalla stessa UE e dall'Italia rivenienti dalla partecipazione attiva in Organismi permanenti operanti a livello regionale mediterraneo e a più vasta scala internazionale.

In questo quadro la presente programmazione assume un particolare significato strategico alla luce delle dinamiche che attraversano il settore e che vedono il Mediterraneo al centro dell'attenzione europea sia per quanto riguarda gli aspetti di natura ambientale collegata alla gestione di risorse ittiche in perdurante stato di sofferenza, sia per le tensioni esistenti in alcuni Paesi rivieraschi sia per l'importante fenomeno dei flussi migratori in relazione ai fattori politici e alle problematiche di carattere umanitario che ne conseguono.

La formulazione del Programma parte dalle basi conoscitive inerenti lo stato delle risorse biologiche, le caratteristiche strutturali e socio economiche del sistema di imprese che opera lungo tutta la filiera ittica e le caratteristiche operative di attività soggette a forte regolazione a livello regionale, nazionale e europeo

Conservazione della biodiversità, sostenibilità ambientale, sociale ed economica delle attività produttive (cattura e allevamento), approccio eco

sistemico sono i capisaldi delle politiche di settore in cui sono comprese diverse esigenze:

- sviluppo di modelli di gestione coerenti con il raggiungimento della MSY (obiettivo della Politica Comune della pesca è il raggiungimento del rendimento Massimo Sostenibile)
- razionalizzazione delle capacità della flotta
- innovazione finalizzata alla valorizzazione delle produzioni ittiche
- intensificazione del controllo per combattere la pesca illegale e le frodi alimentari
- miglioramento della ricerca pubblica e privata applicata alla pesca e all'acquacoltura
- rafforzamento del sistema delle imprese per aumentarne la competitività attraverso la semplificazione burocratica e l'attivazione di strumenti assicurativo finanziari efficienti
- rafforzamento del sistema associativo cooperativo, armatoriale, sindacale
- digitalizzazione delle imprese
- moltiplicazione degli sforzi di sensibilizzazione della categoria sia per la diffusione della pesca responsabile sia per la sperimentazione e adozione di nuovi modelli di gestione e di innovazioni tecniche
- divulgazione delle buone pratiche, dei risultati delle ricerche, delle strategie gestionali vincenti, attraverso gli strumenti della società dell'informazione

- la promozione presso l'opinione pubblica del consumo di prodotto nazionale
- la creazione di filiere di prodotto finalizzate alla sua massima valorizzazione

A tutto ciò si aggiunge oggi la necessità di sviluppare a livello centrale una forte capacità di monitoraggio delle attività in grado di fornire in tempo reale lo stato dell'arte sull'andamento delle attività produttive in modo da poter modulare queste nel tempo consentendo da un lato il rispetto dei limiti imposti dalla normativa e dall'altro la programmazione delle attività aziendali.

## **2. LA SITUAZIONE DEL SETTORE DELLA PESCA E DELL'ACQUACOLTURA**

### **2.1. Stato delle risorse biologiche**

Lo stato degli stock commerciali nei mari italiani è descritto in base ai dati raccolti nell'ambito del Programma Nazionale di Raccolta dei Dati Alieutici (PNRDA) (Reg.CE n.199/08) e comprendono sia la serie storica dei dati raccolti nei trawl surveys (campagne di ricerca in mare come il MEDITS e Grund) sia i campionamenti biologici dello sbarcato commerciale (campbiol) e, per la frazione dei piccoli pelagici, le serie storiche ed alcuni risultati ottenuti dai survey acustici MEDIAS).

La valutazione sullo stato degli stock condivisi con altri Paesi del Mediterraneo viene realizzata in ambito CGPM-FAO (AdriaMed, MedSudMed e EastMed). La valutazione degli stock maggiormente sfruttati dai pescherecci italiani viene effettuata anche dal gruppo di lavoro sul Mar Mediterraneo del Comitato Scientifico, Tecnico ed Economico per la Pesca (CSTEP) istituito presso la Commissione Europea.

I dati raccolti e analizzati sono stati pubblicati nel 2019 dal MIPAAF nell'Annuario sullo stato delle risorse e sulle strutture produttive dei mari italiani.

I risultati delle valutazioni scientifiche sui principali stock commerciali (circa 10) continuano a descrivere una situazione di sovra sfruttamento delle risorse ittiche seppure con qualche segnale di miglioramento e differenziata nelle diverse sub aree geografiche (GSA).

In particolare, per il nasello (*Merluccius merluccius*) si osserva un generalizzato stato di sovra sfruttamento in tutte le GSA italiane, con una mortalità da pesca molto superiore a quella necessaria al raggiungimento della massima cattura sostenibile (MSY). Altre specie demersali come il moscardino (*Eledone cirrhosa*) e la sogliola (*Solea solea*) presentano una situazione meno grave e molto diversificata nelle diverse GSA, mentre per la triglia di fango (*Mullus barbatus*) sono stati registrati segnali di netta ripresa dello stock seppure ancora con soglie di eccessivo sfruttamento nello Ionio e canale di Sicilia (GSA 16 e 19).

Situazione ugualmente positiva quella del gambero rosa (*P. longirostris*) in fase di incremento in diverse GSA, con segnali di overfishing solo nella 10 e la 16, mentre il gambero rosso (*A. foliacea*) presenta un livello di sfruttamento sostenibile nella sola GSA 9 e segnali di ripresa nella 18 e 19 ma situazioni preoccupanti nelle GSA 10 e 11. Più negativi tra i crostacei i dati relativi al gambero viola (*A. antennatus*) e allo scampo (*N. norvegicus*) che risultano ovunque in situazione critica.

Per quanto riguarda le alici (*E. encrasicolus*) e le sardine (*S. pilchardus*) permane una situazione di sovrasfruttamento soprattutto nelle GSA adriatiche (meno grave quella della 18) seppure con fluttuazioni interannuali anche in relazione a fattori ambientali.

Tra i cefalopodi dati positivi per il totano (*I. coindetii*) nelle GSA 17 e 18, dove la seppia (*S. officinalis*) presenta al contrario segnali preoccupanti.

Altre specie, come il sugarello (*T.trachurus*) o la pannocchia (*S. mantis*), valutate solo in alcune GSA, hanno mostrato tutte una mortalità da pesca eccessiva.

Per quanto riguarda i grandi pelagici, oggetto di gestione delegata e controllata in sede ICCAT, è ormai evidente la netta ripresa dello stock di tonno rosso (*T.thynnus*) mentre rimane negativa la situazione del pesce spada (*X. gladius*).

Alla luce di questa situazione, che non mostra apprezzabili e sufficienti segnali di ripresa in risposta alle politiche attuate nelle ultime 2 decadi per il contenimento e la razionalizzazione dello sforzo di pesca (ritiri definitivi dalla flotta, misure tecniche e di gestione), risulta evidente la necessità di rafforzare le misure finalizzate al raggiungimento della MSY per tutti gli stock entro il 2025, essendo stato ormai mancato l'obiettivo del 2020 mediante piani di ricostituzione degli stock, di piani multi annuali sia europei che nazionali per l'ulteriore adeguamento dello sforzo di pesca, senza trascurare, laddove la ricerca scientifica ne ravvisi la necessità, un incremento delle chiusure spazio temporali ed innovazioni nelle misure tecniche e nei modelli gestionali.

Ciò anche se è ormai evidente che oltre alla pesca esistono altre fonti di impatto che incidono sullo stato delle risorse, dai cambiamenti climatici ad altre attività economiche (traffico marittimo, attività estrattive, scarichi industriali, etc.) che richiederebbero un approccio integrato per essere affrontati adeguatamente ed in modo proporzionato e contemporaneo alla limitazione delle catture in mare, e che in una visione ecosistemica la stessa ripresa di alcuni stock può comportare una alterazione degli equilibri tra le specie e non comportare necessariamente un incremento della biomassa complessiva.

Pertanto, al fine del raggiungimento dell' MSY entro il 2025, oltre all'attivazione delle apposite misure relative alla flotta previste dal FEAMPA, si prevede di poter portare avanti proposte innovative come quella del "plafond" massimo di giorni di

pesca annui da attribuire a ciascuna unità abilitata alla pesca con lo strascico e la sperimentazione di TAC e quote su alcuni stock ittici in specifiche GSA.

## **2.2. La pesca italiana**

### **2.2.1. Flotta\***

La flotta da pesca italiana iscritta nell'Archivio Licenze di Pesca al 31 dicembre 2020 risulta pari a 11.926 unità. Il tonnellaggio di stazza lorda complessivo espresso in GT è pari a 145.302, mentre la potenza motore è di 928.127 Kw, tutti valori che confermano il contenuto trend di riduzione della flotta già osservato negli anni precedenti.

Nei prossimi anni, con l'attuazione del Fondo Europeo per gli Affari Marittimi, Pesca e Acquacoltura (FEAMPA), è previsto un ulteriore ridimensionamento della capacità di pesca. Nella Relazione annuale sugli sforzi compiuti dall'Italia nel 2019 per il raggiungimento di un equilibrio sostenibile tra la capacità e le possibilità di pesca (art. 22 del Regolamento (CE) n. 1380/2013), si propone un piano d'azione per ridurre significativamente la mortalità da pesca anche attraverso la riduzione della capacità della flotta nella misura che sarà individuata in funzione delle disponibilità economiche che saranno stanziare dal Programma Operativo del FEAMPA 2021/2027.

La flotta operante al di fuori del Mediterraneo nel 2020 è costituita da otto unità a strascico operative nell'area FAO 34\_3 (Eastern Central Atlantic) e da una nave a circuizione attiva nell'area 51\_7 (Western Indian Ocean). La consistenza in GT e kW di queste nove unità: 6.236 GT e 13.064 kW.

La flotta mediterranea (ossia, la differenza tra la flotta da pesca iscritta nell'Archivio licenze di pesca e quella operante al di fuori del Mediterraneo) è costituita nel 2020 da 11.917 battelli, che ammontano a 139.066 GT di stazza e 915.063 kW di potenza motore.

Nel corso del 2020, la suddivisione della flotta da pesca per sistemi conferma la struttura registrata negli anni precedenti. Con 8.404 battelli, la **piccola pesca** rappresenta di gran lunga il segmento più importante in termini numerici, sommando da solo il 70,5% del totale della flotta. Tuttavia, il peso si riduce notevolmente in termini dimensionali, attestandosi al 13,0% del GT ed al 28,5% di potenza motore.

Con 2.106 unità (il 17,7% del totale nazionale), la flotta operante con **attrezzi da traino** è la seconda in termini di numerosità, e la prima in termini dimensionali. Difatti, tale sistema ricopre il 59,4% del GT ed il 47,0% della potenza motore nazionali.

Il segmento delle **draghe idrauliche** conta 703 unità produttive che equivalgono al 5,9% della numerosità nazionale, al 6,4% del tonnellaggio ed all'8,2% del KW nazionale.

Il segmento della **circuizione**, che comprende le imbarcazioni autorizzate alla pesca del tonno rosso, è costituito da 343 battelli e rappresenta una quota consistente (5,1%) del tonnellaggio nazionale complessivo.

Il nucleo di battelli che utilizza come tecnica prevalente **il palangaro** è costituita da 251 battelli (2,1% della flotta italiana), e rappresenta circa il 4,4% del tonnellaggio e il 5,0% della potenza motore nazionali.

La **flotta tonniere** conta 20 imbarcazioni che costituiscono numericamente lo 0,2% della flotta ma il 3,0% in termini di stazza.

Il segmento dei **polivalenti passivi** (> 12 m) conta 345 natanti (2,9% del totale nazionale) per una stazza totale di 5.468 GT (3,8% del totale nazionale).

Infine, la flotta armata a **volante** rappresenta meno dell'1% dei battelli ed il 4,4% del GT totale italiano.

La maggior parte della flotta italiana (2.899 unità) è concentrata nella GSA 17 (Adriatico settentrionale) le cui marinerie costituiscono un nucleo storico della pesca

italiana dove si riscontrano tutte le possibili tecniche di pesca. Il numero di unità della GSA 17 presenta un'incidenza percentuale del 24,3% sul totale Italia, ed in termini dimensionali concentra quasi il 30% di stazza e potenza motore.

All'area nord adriatica segue per numerosità la flotta che opera nel mar Tirreno meridionale e centrale (GSA 10), che include le coste della Campania, Calabria tirrenica e Sicilia nord; qui si concentrano 2.477 unità pari al 20,8% in termini numerici, il cui contributo dimensionale è pari al 12,5% in GT e al 14,5% in potenza del motore.

Dal punto di vista della consistenza numerica seguono le GSA 9, 19 e 11; le flotte di queste aree incidono sul totale nazionale con percentuali che oscillano dal 13,7% all'11,6% in termini di numero di battelli e dal 9,9% al 6,4% in GT.

Con 1.124 battelli, la flotta che opera lungo il litorale sud della Sicilia (GSA 16) registra un'incidenza inferiore al 10% in termini di numero di unità. Tuttavia, il ridotto valore numerico viene compensato dalla consistente dimensione dei battelli che mediamente presentano una stazza pari a 26,0 GT (più del doppio della media nazionale dei battelli operanti nel Mediterraneo, pari a 11,7 GT).

Infine, la flotta della GSA 18, che include la parte nord della Puglia, incide per l'8,2% sulla numerosità totale e per quasi il 10% per quanto riguarda la capacità espressa in GT e potenza motore.

Utilizzando il 2004 come anno di riferimento base, si registra una evidente e costante contrazione nella consistenza della flotta, che passa dai 14.873 battelli del 2004 agli 11.926 del 2020, registrando quindi un calo complessivo superiore ai 2.900 motopesca. Tale significativa flessione (-19,8%) ha interessato maggiormente battelli con dimensioni superiori alla media. Difatti, il GT totale è diminuito del 27,6%, e il kW totale del 23,5%. A causa di ciò, il GT medio della flotta è sceso da 13,5 a 11,7. Il processo di forte ridimensionamento della struttura produttiva è da ricondurre alle misure previste dalla Politica Comune della Pesca, che ha sostenuto

e incentivato la fuoriuscita spontanea dei pescherecci, attraverso specifiche misure di arresto definitivo.

Negli ultimi anni, la riduzione numerica della flotta è proseguita con intensità molto lieve. Dal 2004 al 2012 si è registrata una flessione di 15 punti percentuali, mentre dal 2013 al 2020 il trend si è ridotto, e solamente il 5% dei battelli è uscito dalla flotta.

*\* Dati Mipaaf, DG pesca marittima e acquacoltura, Rapporto Flotta 2021*

### 2.2.2. La produzione.\*\*

Il volume dei prodotti della pesca sbarcati dalla flotta italiana nel corso del 2020 risulta pari a **130.085 mila tonnellate**, cui corrisponde un **valore economico di 642,45 milioni di euro**.

Il segmento dello **strascico** (comprensivo dei rapidi) risulta dominante, le quantità sbarcate si attestano a 40.944 mila tonnellate, pari al 31% della quantità complessiva.

In termini economici, in ragione dell'elevato pregio commerciale del mix di specie bersaglio, tra cui gamberi rossi e scampi, il contributo risulta ancor più significativo con 324,10 milioni di euro pari al 50% del fatturato dell'intera flotta italiana.

Il segmento della **volante a coppia** costituisce il secondo produttore con poco meno di 24 mila tonnellate (19% del totale). D'altro canto, il ridotto pregio commerciale dei prodotti target del segmento in esame, soprattutto piccoli pelagici, determina un ritorno economico contenuto pari a 27,61 milioni di euro, ossia il 4% del valore totale degli sbarchi nazionali.

Le navi che operano con **reti a circuizione** registrano un volume di sbarchi di 13.582 tonnellate equivalente al 10% del totale, mentre il valore economico si attesta poco al di sotto dei 30 milioni di euro pari al 5% del totale.

La **piccola pesca** sbarca quasi 23 mila tonnellate di pescato (18% del totale nazionale), per un valore di 166,20 milioni di euro (26% del totale nazionale).

Il segmento dei **palangari** sbarca un quantitativo di 3.814 tonnellate che incide per il 3% del totale e, con 26,37 milioni di euro vale il 4% del valore economico complessivo.

Infine, si riporta il dato relativo alla flotta con **reti da circuizione in possesso di quota tonno rosso** che nel corso dell'anno svolgono anche attività su piccoli pelagici, con un prelievo complessivo di 4.533 tonnellate pari a poco meno di 20 milioni di euro ed una quota sul totale nazionale pari al 3% per entrambi le variabili.

La **flotta oceanica** nel 2020 registra uno sbarco di 6.305 tonnellate di pescato pari al 5% delle catture dell'intera flotta italiana, mentre i ricavi sono pari a 8,70 milioni di euro e incidono per l'1,3% sul totale. L'11% del pescato ed il 26% del valore economico proviene dalla zona di pesca 34 al largo delle coste senegalesi; nell'area dell'Oceano Indiano la produzione si concentra su grandi pelagici come il tonno pinna gialla e il tonno obeso, si registra l'89% delle quantità ed il 74% dei ricavi.

Dall'analisi della distribuzione geografica della produzione, emerge il ruolo trainante della fascia centro settentrionale Adriatica, la GSA 17, cui corrisponde il 49% delle quantità sbarcate. È noto che nell'area si concentrano tipologie di pesca particolarmente produttivi come la volante a coppia e le draghe idrauliche che, insieme, rappresentano più di un terzo degli sbarchi nazionali. Per converso, il basso pregio commerciale delle specie target, piccoli pelagici e vongole, comporta una riduzione della quota in termini di valore economico, che si attesta al 32%. La fascia costiera del Tirreno meridionale corrispondente alla GSA 10 e la Puglia nord individuata dalla GSA 18, registrano una quota di sbarchi pari all'11% con poco meno di 14 mila tonnellate ciascuna. Il corrispondente valore economico risulta pari a 79 milioni di euro per la GSA 10 (12% del totale) e 69,5 milioni di euro (11%) per la GSA 18.

L'area del Canale di Sicilia, registra un quantitativo di sbarchi pari a 12782 tonnellate il 10% del totale italiano, ma grazie alla pesca dei gamberi, caratteristiche della flotta a strascico dell'area, oltre che all'elevato valore commerciale del pescato nell'area, il ricavo complessivo si attesta a 100 milioni di euro, pari al 16% del totale nazionale.

In relazione al paniere di specie sbarcato, si conferma la predominanza di tre specie acciughe sardine e vongole che nel complesso costituiscono quasi il 44% del totale sbarcato dalla flotta nazionale operante nel Mediterraneo. Le acciughe rappresentano in assoluto la prima specie con quasi 24 mila tonnellate equivalenti al 18,3% della produzione complessiva. Le vongole registrano un quantitativo di 19 mila tonnellate ed un contributo del 14,7% al totale; infine, gli sbarchi di sardine sono di 13899 tonnellate pari al 10,6%. Su livelli quantitativi significativamente più contenuti gli sbarchi di gamberi bianchi e di nasello pari rispettivamente a 6.800 e 5.900 tonnellate. Tra le altre specie caratteristiche della pesca italiana si segnalano: le pannocchie con 3.400 tonnellate, le triglie di fango e le seppie con 3.100, i polpi con 3.000 tonnellate.

Dall'esame del valore economico degli sbarchi emerge che i gamberi rossi con poco meno di 54 milioni di euro sono la prima specie. Di seguito con 45 milioni il gambero bianco, con 44 milioni le vongole e con 42 milioni il nasello. Tra le prime dieci specie anche le acciughe, le seppie, il polpo il pesce spada e i gamberi viola. Nel complesso, i dati dei ricavi evidenziano una minore concentrazione rispetto alle quantità e le prime dieci specie concentrano appena il 50% del valore complessivo dei ricavi.

In considerazione degli eventi collegati alla pandemia da COVID 19 che hanno interessato il 2020, dal confronto con il 2019 emerge un andamento marcatamente decrescente con una perdita del 26% in termini di quantità e del 28% per i ricavi.

Il segmento dello strascico, cui corrispondono i più elevati livelli di produzione, registra la contrazione maggiore, il 38%. Contrazioni del 30% anche per volante e circuizione; del 7 e 8% la riduzione degli sbarchi relativi ai palangari e alla pesca artigianale, mentre si nota un lieve aumento per le draghe +1%, unico segmento in controtendenza

Nello specifico, come dimostrato dall'andamento del prezzo per segmento di flotta, il calo ha interessato maggiormente le specie predominanti nel pescato: i piccoli pelagici e le vongole. Infatti, la volante registra un calo del prezzo pari al -40% e la circuizione del -13%; è da evidenziare che il decremento si manifesta in corrispondenza di una forte contrazione dell'offerta, in particolare per quanto riguarda la volante. Per le draghe la riduzione si attesta al -16%. Diverso l'andamento registrato dai segmenti con paniere di specie demersali e più pregiato; il prezzo dello strascico aumenta di 9 punti, i palangari registrano una crescita del 18% mentre per la pesca artigianale il valore risulta assolutamente stabile.

È evidente che la chiusura delle attività causa Covid, tra cui la ristorazione e tutti gli eventi ad essa collegata, ha influenzato significativamente i consumi e i dati indicano che la domanda, probabilmente ridotta in misura pari se non maggiore all'offerta, ha privilegiato solo alcune tipologie di specie.

L'andamento degli sbarchi e dei ricavi su base 2004 evidenzia che, dopo il progressivo calo registrato fino al 2013-2014, il trend si è stabilizzato dal 2015 al 2019. Tuttavia, la stringente normativa europea che ha introdotto il tetto massimo di giorni possibili per la pesca e l'evento del tutto esterno e imprevedibile relativo alla pandemia hanno determinato una marcata contrazione nel 2020.

Infine, per quanto riguarda il livello di attività espresso dai giorni di pesca nel periodo 2008-2020, l'attività della flotta operante con attrezzo a strascico (OTB) registra una significativa riduzione tra il 2008 ed il 2020, quantificabile in -36%, ma è interessante notare come tale riduzione sia del -26% su base 2017, pur dovendo

considerare il 2020 come un anno non ordinario. Tuttavia, considerando il dato 2019, emerge una flessione del -22% sul 2008 e di quasi il -10% sul 2017.

*\*\* Dati Mipaaf, DG pesca marittima e acquacoltura, Data Collection Framework*

### 2.3. Acquacoltura \*\*\*

Con la riforma del titolo V della Costituzione Italiana le competenze in materia di acquacoltura sono state trasferite alle Regioni, restano comunque rilevanti i compiti di indirizzo date le strette relazioni tra pesca e acquacoltura in materia ambientale e di mercato. L'introduzione volontaria ed involontaria di specie alloctone, la diffusione di malattie, gli effetti sugli ecosistemi, la conservazione delle risorse, la biodiversità, l'igiene e la sicurezza degli alimenti, e gli effetti regolatori sul mercato della domanda e dell'offerta ittica dei prodotti di acquacoltura, sono tutti temi che richiedono armonizzazioni tra le politiche europee, quelle nazionali e quelle regionali.

Il comparto dell'acquacoltura nel 2019 è costituito da 691 impianti attivi, di cui il 55,9% dedicati alla produzione di pesci, il 44% a quella dei molluschi e lo 0,1% circa a crostacei o misti. Il settore fa registrare una contrazione nel numero di impianti rispetto al 2013 (c.ca il -15%), in parte dovuta dalla riorganizzazione di imprese nel comparto della molluschicoltura, e alla sospensione produttiva o arresto definitivo di impianti di maricoltura per pesci.

L'Italia si conferma fra i leader europei per la produzione di trota, specie marine pregiate (orata e branzino), oltre a mitili e vongole veraci, anche se permane il ritardo nel progresso tecnologico indirizzato alla riduzione dei costi dell'alimentazione ed al settore sanitario legato alla resistenza alle malattie. Il settore, inoltre, è caratterizzato da una forte diversificazione delle strutture produttive, favorito dalle diverse condizioni ambientali e socio-economiche che caratterizzano il territorio, che va dalle tradizionali tecniche estensive svolte in lagune costiere, valli e stagni, alle moderne produzioni intensive in bacini, vasche e

gabbie in mare, oltre alla molluscoltura svolta in aree riparate ed in offshore. Del totale degli impianti censito 250 sono di piscicoltura d'acqua dolce, 54 di piscicoltura d'acqua marina/salmastra, 386 di molluscoltura e un solo impianto di crostacei coltura.

Sono circa 30 le specie di pesci, molluschi e crostacei allevati, anche se il 96% della produzione nazionale è costituito da 5 specie: la trota in acque dolci, la spigola e l'orata in acqua marina-salmastra e il mitilo e la vongola verace per quanto concerne la molluscoltura.

La nuova programmazione tiene conto del fatto che la precedente programmazione nazionale ha solo parzialmente raggiunto gli obiettivi di sviluppo sostenibile fissati nei Programmi Triennali della Pesca e dell'Acquacoltura e nella programmazione operativa, attraverso il FEAMP 2014-2020.

La stagnazione del settore osservata in molti Stati membri, come riportato nella Relazione della Commissione al Parlamento Europeo del 2018 ((2017/2018 (INI)), è riconducibile a varie cause tra cui le principali dovute alla complessità amministrativa e alle difficoltà nell'ottenimento e rinnovo delle concessioni e delle licenze, alle difficoltà di accesso agli spazi e alle acque, unite ad una "cattiva reputazione" del settore.

In questo quadro di riferimento gli obiettivi futuri riguardano principalmente la crescita economica del settore secondo i principi di equità sociale e uso responsabile delle risorse ambientali, in linea con le diverse Direttive Europee, ed il superamento dei limiti dovuti ad alcune criticità, quali:

- la complessità dell'apparato normativo di riferimento vigente;
- le difficoltà procedurali dovute da una scarsa semplificazione della regolamentazione vigente in materia ed eterogeneità a livello locale;

- il ritardo nella pianificazione spaziale delle aree marine e della conseguente individuazione di zone prioritarie per l'acquacoltura (AZA), e della aumentata concorrenza per lo spazio e per l'acqua;
- i costi elevati delle concessioni demaniali (per le imprese non cooperative) e la necessità di ottenere licenze più a lungo termine;
- la debolezza degli strumenti di sostegno finanziario ed assicurativo in favore degli operatori del settore;
- la difficoltà per le imprese a conduzione familiare e di piccole dimensioni di accesso al credito per la creazione di nuovi insediamenti o l'ammodernamento e potenziamento degli impianti esistenti;
- gli impatti potenziali sulle attività di acquacoltura delle diverse direttive europee (Direttiva quadro per la strategia marina, Direttiva quadro sulle acque) e della conformità con gli obiettivi conservazionisti delle aree Natura 2000;
- la ridotta diversificazione di specie allevate e dei processi in grado di garantire valore aggiunto alla produzione;
- la mancanza di politiche di marchio, di qualificazione del prodotto nazionale e di certificazione di standard di qualità, a tutela delle produzioni nazionali ed europee;
- la necessità di sviluppare nuove linee di mangimi di qualità e sostenibili con ridotto contenuto in proteine e olii di pesce;
- la necessità di sviluppare soluzioni in grado di prevenire meglio le malattie e l'infestazione da parassiti.

Nel contesto attuale, inoltre, non può essere trascurato l'impatto sul settore dovuto alla pandemia globale di COVID-19, che ha causato la perdita dei normali canali del mercato interno e di esportazione riconducibile ad un calo della domanda al dettaglio e della ristorazione. Ciò è stato evidenziato da un recente studio commissionato dalla Commissione Europea (Pititto et al., 2021) che descrive come il settore dell'acquacoltura sia stato interessato dalle misure restrittive adottate per il contenimento della pandemia. Gli allevatori, infatti, hanno dovuto fronteggiare la chiusura di tutte le attività HoReCa con un forte calo della domanda di prodotti freschi per il comparto ittico d'allevamento e ancora maggiore per quello della molluschicoltura. Ciò ha avuto ripercussioni negative legate sia al calo delle vendite, che ad un incremento dei costi di produzione dovuti al mantenimento degli stock in allevamento.

*\*\*\* Dati Mipaaf, DG pesca marittima e acquacoltura, Data Collection Framework*

### **3. QUADRO EUROPEO**

Al livello europeo, è quanto mai necessario oggi fornire un contributo nell'ambito del Green Deal, della Strategia per la Biodiversità e della Strategia Farm to Fork. Altrettanto fondamentale è una riflessione sulle opportunità strategiche offerte dall'Unione europea, se vogliamo attuare al meglio le regole in essere e le misure programmatiche accessibili nel lungo periodo.

Con il Green Deal europeo o Patto Verde europeo la Commissione europea propone una serie di iniziative politiche con l'obiettivo generale di raggiungere la neutralità climatica in Europa entro il 2050. Per l'attuazione del Green Deal la Commissione propone l'attuazione di una strategia sulla biodiversità che prevede il raggiungimento di alcuni obiettivi al 2030. La nuova strategia sulla biodiversità per il 2030 è un piano a lungo termine, globale, sistemico e ambizioso per salvaguardare

la natura e invertire la tendenza al degrado degli ecosistemi. Costituisce uno dei pilastri del Green Deal europeo e della leadership dell'UE nel settore dell'azione internazionale a favore dei beni pubblici globali e degli obiettivi di sviluppo sostenibile. La strategia, che si propone di riportare la biodiversità europea sulla via della ripresa entro il 2030, definisce nuove modalità per attuare con maggior efficacia la normativa già in vigore, ma anche nuovi impegni, misure, obiettivi e meccanismi di governance. Per gli ambienti marini la strategia punta a rafforzare la tutela degli ecosistemi marini per riportarli a un "buono stato ecologico", anche tramite l'ampliamento delle zone protette e l'istituzione di zone soggette a protezione rigorosa per consentire il ripristino degli habitat e degli stock ittici. Sottolinea inoltre la necessità di un approccio ecosistemico alla gestione delle attività umane in mare: ciò significa affrontare il problema dello sfruttamento eccessivo degli stock ittici per raggiungere livelli pari o inferiori a quelli del rendimento massimo sostenibile (vale a dire un livello in grado di preservare la futura biomassa dello stock ittico); eliminare le catture accessorie, o almeno portarle a livelli innocui, per proteggere uccelli, tartarughe e mammiferi marini, specialmente quelli a rischio di estinzione o in cattivo stato di conservazione, e infine combattere le pratiche che danneggiano i fondali marini. In relazione al quadro normativo europeo, il riferimento principale rimane la **Politica Comune della Pesca (PCP)**, che trova il suo fondamento giuridico negli articoli da 38 a 44 del titolo III del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE), con l'insieme degli atti normativi ad essa ricollegati. Riformata a partire dal 1° gennaio 2014 con il Regolamento (UE) 1380/2013, dalla PCP scaturisce l'obbligo della gestione del settore pesca nell'Unione Europea attraverso piani pluriennali (delegando maggiori responsabilità a livello regionale e nazionale) formulati con un approccio eco-sistemico e considerando il principio di precauzione, adottando una dimensione di sostenibilità anche in ambito sociale ed economico, coerentemente con le strategie marittime dell'UE.

La nuova PCP ed il suo quadro normativo intendono indirizzare le politiche

gestionali verso l'obbligo di recupero degli stock ittici a livelli sostenibili, attraverso l'utilizzo sempre più diffuso di pratiche di pesca capaci di eliminare lo spreco di risorse e la definizione di nuove sfide/opportunità in grado di creare occupazione e crescita nelle aree costiere. Nell'ottica della nuova PCP, il raggiungimento di questi obiettivi è da garantire anche attraverso il divieto dei rigetti in mare, l'eventuale attribuzione di nuovi diritti nel settore ittico, lo sviluppo dell'acquacoltura, il sostegno alla piccola pesca, l'incremento delle attività di ricerca scientifica riguardanti lo stato degli stock, e l'assunzione di responsabilità nelle acque dei Paesi terzi attraverso accordi internazionali dell'Unione europea.

La nuova PCP è articolata in quattro settori principali:

- gestione degli stock ittici, mirata a: sviluppare elevati rendimenti nel lungo termine grazie alla ricostituzione degli stock, anche attraverso la individuazione e la tutela, su indicazione dello Stato membro, di Zone di Tutela Biologica (ZTB) per le principali specie di interesse commerciale; definire strategie mirate ad una industria ittica più redditizia; tutelare la biodiversità e le risorse marine viventi; a ciò si aggiunge quanto previsto dalla Commissione Generale per la Pesca nel Mar Mediterraneo (CGPM), nel 2016, che ha approvato un piano di gestione pluriennale per le attività di pesca a strascico, con l'obiettivo di evitare il sovra sfruttamento del nasello (*Merluccius merluccius*) e del gambero rosa (*Parapenaeus longirostris*) nel Canale di Sicilia (dalla GSA 12 alla 16), stabilendo la creazione di tre Zone di Restrizione della Pesca (ZRP o Fisheries Restricted Areas, FRAs), ove attuare una riduzione graduale dello sforzo di pesca e realizzare un piano internazionale di controllo, di monitoraggio e di sorveglianza delle attività di pesca (REC.CM-CGPM/40/2016/4 integrate da REC.CM-CGPM 42/2018/5).

- gestione delle attività di pesca al di fuori dell'Unione Europea, attraverso la definizione di accordi bilaterali e multilaterali atti a regolare l'attività di pescherecci europei operanti fuori dall'ambito geografico dell'Unione;
- migliore gestione ed organizzazione del mercato dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura, in modo da: promuovere un uso sostenibile da parte degli operatori del settore, sviluppare un quadro più approfondito di norme per la commercializzazione e la tutela della concorrenza, promuovere una maggiore trasparenza ed informazione per i consumatori;
- gestione dei finanziamenti europei per le politiche relative alle attività di pesca.

La programmazione triennale italiana 2022-2024 va inquadrata tenendo in considerazione che ricade tra la chiusura del ciclo di programmazione FEAMP 2014-2020 e l'inizio del nuovo ciclo di programmazione FEAMPA 2021-2027.

Il Fondo Europeo per gli Affari Marittimi, la Pesca e l'Acquacoltura Reg.(UE) 1139/2021 sostituisce l'attuale Regolamento (UE) n. 508/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio, relativo alla programmazione 2014-2020. Il nuovo Fondo FEAMPA, prevede una dotazione complessiva di 6,14 miliardi di euro, di cui 518.216.830 euro spettanti all'Italia.

In linea con il percorso già avviato dal FEAMP 2014-2020 nel quadro della riforma della politica comune della pesca (PCP) del 2013, il nuovo Fondo FEAMPA integra in un unico strumento la gestione dei finanziamenti per la pesca e l'acquacoltura e quelli relativi agli affari marittimi più in generale. A partire dal 2007, tutte le politiche europee attinenti al mare (i trasporti, la pesca, le dogane e la protezione dell'ambiente marino) sono state collegate tra loro in una politica marittima integrata, al fine di ridurre i costi di gestione, produrre sinergie tra i molteplici ambiti strategici, evitare dispendiose duplicazioni e

ampliare le possibilità di sviluppo e quelle occupazionali. Il FEAMPA punta a rafforzare il sostegno a favore degli operatori della piccola pesca e delle comunità costiere, promuovendo la creazione e lo sviluppo di partenariati locali in tutti i settori dell'economia blu, inclusi acquacoltura e turismo; sostiene anche progetti connessi alla pianificazione dello spazio marittimo, alla sorveglianza marittima integrata e alle conoscenze oceanografiche

Per la prima volta, inoltre, il FEAMPA annovererà espressamente tra i suoi obiettivi il perseguimento dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite per lo sviluppo sostenibile, ed in particolare dell'obiettivo 14 "Conservare e utilizzare in modo durevole gli oceani, i mari e le risorse marine".

In particolare, per favorire il conseguimento di una migliore e più sostenibile gestione degli oceani, in linea con la comunicazione congiunta della Commissione europea e dell'Alto rappresentante dell'UE, del 10 novembre 2016, "Governance internazionale degli oceani: un'agenda per il futuro dei nostri oceani" sono disponibili in ambito FEAMPA finanziamenti volti a promuovere la conservazione delle risorse biologiche marine, il raggiungimento del buono stato ecologico, la lotta alla pesca illegale, non dichiarata e non regolamentata (INN), la riduzione della sovraccapacità di pesca e la pesca eccessiva, nonché l'attuazione della Strategia europea per la plastica nell'economia circolare e per la lotta ai cambiamenti climatici.

Rispetto all'architettura complessa che ha connotato il ciclo di programmazione 2014-2020, la Commissione ha previsto, anche sulla scorta di quanto emerso dalla conferenza dei portatori di interesse "Oltre il 2020: sostenere le comunità costiere europee" tenutasi a Tallin nell'ottobre del 2017, diversi elementi volti a semplificare l'attuazione del FEAMPA a livello nazionale, in particolare:

riduzione a 4 delle Priorità che delineano il campo degli interventi finanziabili tramite il FEAMPA, definite in linea con gli obiettivi generali della Politica

Comune della Pesca (PCP): Priorità 1) Promuovere la pesca sostenibile e la conservazione delle risorse biologiche acquatiche; Priorità 2) promuovere le attività di acquacoltura sostenibili e la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura, contribuendo alla sicurezza alimentare nell'Unione; Priorità 3) Consentire un'economia blu sostenibile nelle aree costiere, insulari e interne e promuovere lo sviluppo di comunità della pesca e dell'acquacoltura; Priorità 4) Rafforzare la governance internazionale degli oceani e consentire mari e oceani sicuri, protetti, puliti e gestiti in modo sostenibile;

Il FEAMPA è strutturato in modo da dare una maggiore flessibilità per gli Stati membri, che potranno indirizzare e calibrare i finanziamenti concentrandoli verso le proprie priorità strategiche senza dover attingere da un set di azioni ammissibili e misure pre-definite a livello UE; definisce un elenco di operazioni non ammissibili (ad esempio quelle intese a incrementare la capacità di pesca) e investimenti e indennizzi per i pescherecci condizionati agli obiettivi di conservazione della PCP; pone una maggiore attenzione ai risultati, attraverso la previsione di indicatori di output e di risultato per valutare l'efficacia degli interventi; riduce gli oneri amministrativi per i beneficiari e le amministrazioni.

Dal punto di vista finanziario, la proposta della Commissione mantiene inalterata la proporzione nella ripartizione tra gestione diretta e concorrente prevista nel periodo 2014-2020: 13,5% delle risorse gestite direttamente dalla Commissione europea e 86,5% dagli Stati membri nel quadro dei programmi operativi. Alla luce di tale previsione, all'Italia spettano circa 518 milioni a fronte di circa 537 milioni della programmazione 2014-2020, con una flessione di circa il 3,5%.

#### **4. RILANCIO DELLA POLITICA ITALIANA DELLA PESCA E DELL'ACQUACOLTURA**

Il rispetto dei principi e delle regole costitutive del diritto internazionale e delle norme dell'Unione Europea sulla pesca e acquacoltura continueranno ad avere un rilievo centrale nella programmazione 2022-2024.

Lo strumento di programmazione nazionale viene rimane quindi la base di riferimento per l'attuazione della PCP, i cui punti di debolezza eventualmente rilevati saranno comunque evidenziati in sede europea per proporre una continua ottimizzazione. Sul piano internazionale si continuerà a fare riferimento alle molteplici richieste delle maggiori Organizzazioni a cui gli Stati membri partecipano avendo contribuito alla formulazione dei principi e delle regole sopra richiamate.

Le capacità operativa del sistema della pesca italiana deve necessariamente poggiare:

- su una capacità della flotta equilibrata con le opportunità di pesca, in modo da garantire la rinnovabilità degli stock;
- su una adeguata regolamentazione delle attività;
- sul rispetto delle norme da parte di tutti gli operatori;
- sui migliori dati e pareri scientifici disponibili per la libera circolazione delle informazioni;
- sulla partecipazione degli attori della filiera ai momenti consultivi del processo decisionale.
- sulla trasparenza dell'azione amministrativa.

Ciò anche al fine di rispettare impegni che il nostro Paese assume mediante la conclusione di accordi multilaterali per la disciplina dello sfruttamento delle risorse ittiche condivise tra le flotte del nostro e di altri Paesi, prevalentemente nel quadro regionale europeo/mediterraneo.

Lo strumento prioritario in questo quadro è rappresentato dai **piani di gestione** europei formulati nella PCP ed, in linea con questi, da quelli italiani nei quali i soggetti istituzionali competenti e gli operatori del comparto pesca sulla base di dati scientifici sia ambientali che socio economici.

Va inoltre considerato che in Mediterraneo gran parte dei Paesi costieri le cui flotte pescherecce condividono le acque internazionali con i nostri pescatori non sono membri dell'UE; la sede delle decisioni comuni in materia di gestione delle risorse ittiche nel bacino è la CGPM (FAO) le cui raccomandazioni vengono trasposte nella regolamentazione europea.

Essendo quindi in sede europea e multilaterale che vengono definite le politiche della pesca e le modalità tecniche e di gestione con cui queste vengono attuate, è evidente che particolare attenzione dovrà essere data ai processi decisionali che in tali sedi si svolgono ed al rispetto degli obblighi che ne derivano, adeguando di conseguenza il sistema pesca italiano anche attraverso una continua revisione dei modelli produttivi attuati dai diversi comparti.

Tra questi vanno considerati:

- il comparto della pesca alle specie demersali (distinto tra lo strascico indirizzato alla pesca delle principali specie demersali e alla pescadei gamberi);
- il comparto della pesca dei grandi pelagici (comprensivo dei diversi sistemi di cattura esistenti: circuizione, palangari, tonnare fisse, pesca ricreativa);
- il comparto della pesca ai molluschi effettuato attraverso le draghe idrauliche;
- il comparto della pesca dei piccoli pelagici (comprensivo dei battelli a volante e a circuizione);

- il comparto della pesca ricreativa su target specifici.
- La piccola pesca costiera, caratterizzata da numerosi sistemi di cattura ed elevata variabilità stagionale e locale per le specie target.

Ognuno di questi comparti presenta situazioni e problematiche specifiche in funzione della consistenza e caratteristiche del naviglio, degli equipaggi imbarcati, del mercato di riferimento, dello stato degli stock bersaglio.

E' su quest'ultimo aspetto che è soprattutto concentrata l'attenzione della CE e CGPM/FAO, stante la situazione critica che si continua a constatare nelle risorse ittiche del Mediterraneo. Dichiarazioni congiunte, protocolli ed impegni in sede multilaterale (Catania, Malta, Medfish4ever) indicano la ricostituzione degli stock ittici del bacino ed il raggiungimento della massima cattura sostenibile (MSY) come una priorità assoluta.

Regolamenti europei e raccomandazioni CGPM hanno assunto in questo senso obiettivi e caratteri sempre più stringenti, con la progressiva riduzione dello sforzo di pesca, la riduzione delle aree pescabili e misure tecniche, non senza impatti significativi sul piano sociale ed economico.

Considerati gli scarsi risultati di quanto ad oggi effettuato per la ricostituzione degli stock (dalla significativa riduzione della flotta alle misure tecniche e di gestione di Regolamenti europei specifici per il Mediterraneo) è evidente come, oltre ad ottemperare a quanto previsto nelle norme europee e per evitare che queste assumano carattere sempre più draconiano, occorra adottare un nuovo approccio che diversifichi le azioni finalizzate alla ripresa degli stock ed esplori nuove soluzioni in materia di modelli di gestione, rimasti evidentemente troppo "conservativi" e ad alto impatto.

Peraltro diverse innovazioni stanno già investendo il sistema pesca nazionale, dai plafond massimi di giorni di pesca annui per segmenti di flotta dello

strascico, alle liste dei battelli per sistema di cattura e segmenti di flotta trasmesse a Bruxelles, alla gestione dei piccoli pelagici in Adriatico su base raccomandazioni CGPM, mentre diversi nuovi Piani di Gestione Multiannuali sono già allo studio della CE.

Ai fini del soddisfacimento degli obiettivi della programmazione 2022- 2024, le misure di intervento di carattere gestionale - anche attraverso quanto previsto nel PON/FEAMPA - dovranno consistere nella piena attuazione degli obblighi derivanti dalla normativa e dagli atti programmatori europei e nelle azioni seguenti, da definire attraverso il partenariato ed il continuo confronto con gli stakeholders:

- “Riforma” dei plafond di giorni annui di pesca assegnati ad alcuni segmenti della flotta, con revisione delle liste e attribuzione di plafond di giorni annui/battello. In questo ambito sarà valutata la possibilità di consentire la trasferibilità delle quote di giorni assegnati tra singole imbarcazioni, stabilendo criteri e misure di salvaguardia;
- Adozione di nuove misure tecniche per lo strascico finalizzate ad evitare la cattura di giovanili e by-catch (griglie ed altri dispositivi applicati al sacco dello strascico); si valuterà la scala in cui sviluppare questa misura a livello di classi di lunghezza del naviglio ed estensione spaziale (GSA)
- Sperimentazione di TAC e Quote applicate ad alcune specie demersali in GSA da identificare;
- Identificazione di ulteriori chiusure spazio-temporali;
- Sviluppo di Piani di Gestione per sistemi di cattura/specie demersali in GSA interessate da situazioni di sovra sfruttamento;

- Intensificazione della cooperazione tra Stati per una gestione sostenibile delle capacità dei rispettivi settori nazionali della pesca e per sviluppare la regionalizzazione ex art.18 del Reg. UE 1380/2013;

- nella pianificazione spaziale delle attività di cattura e di acquacoltura (AZA), con la creazione di riserve, ed aree soggette a misure di riduzione dello sforzo temporaneo, per la ricostituzione e tutela degli stock ittici (ZTB, FRA) con particolare riferimento al basso Adriatico e Tirreno, tenendo in debita considerazione le zone di conservazione già esistenti;

- attuazione di attività di sensibilizzazione ed informazione destinate agli operatori del comparto pesca per una migliore gestione del sistema ed esecuzione dei piani in essere;

- contrasto ad ogni forma di pesca illegale;

- Rafforzamento dell'associazionismo

- miglioramento dell'organizzazione di mercato dei prodotti della pesca e commercializzazione.

Quest'ultimo punto riveste particolare importanza alla luce degli elementi di forza e debolezza evidenziatisi durante le fasi acute della crisi pandemica. La mancata integrazione delle attività delle imprese ittiche lungo la filiera da un lato e la capacità di innovazione in campo commerciale e distributivo di alcune aziende dall'altro sono stati i due scenari contrastanti che hanno descritto la tenuta o il blocco di intere marinerie, in cui sono state anche importanti le forme di autoregolamentazione del prelievo attuate in risposta alla significativa contrazione della domanda. La mancanza di sbocchi commerciali significativi verso la trasformazione è stato un ulteriore indicatore di debolezza del sistema

È in questo quadro essenziale rinnovare gli sforzi per delineare un rinnovato assetto della *governance* nella programmazione 2022-24, che miri:

- ad una semplificazione delle procedure di dialogo e coordinamento tra il livello centrale e quello locale;
- ad una definizione di più efficaci modalità di confronto tra il livello istituzionale e gli operatori del comparto nazionale della pesca e dell'acquacoltura;
- al rilancio di processi virtuosi di crescita e di competitività del settore attraverso una corretta pianificazione di attività di gestione degli interventi e di valutazione quantitativa e qualitativa dei risultati.

Per quanto riguarda specificamente l'acquacoltura si confermano sia l'importanza del settore che il suo potenziale quale fonte di proteine per alimenti con bassa impronta di carbonio, come indicato nel Green Deal europeo e la strategia Farm to Fork ed in linea con il nuovo approccio di sostenibilità per l'Economia Blu (Blue Economy) nei settori produttivi e industriali legati ai nostri mari, oceani e zone costiere.

Tutti i settori produttivi della Blue Economy, compresa l'acquacoltura, dovranno puntare a ridurre i rispettivi impatti ambientali e climatici. Ciò richiederà investimenti in tecnologie per creare alternative ai carburanti fossili e per un'economia sostenibile delle filiere produttive rivolta a nuovi prodotti alimentari, nutraceutici e farmaceutici, per favorire la crescita "verde" e nuove opportunità di lavoro.

La Comunicazione della Commissione Europea su un nuovo approccio per un'economia blu sostenibile<sup>1</sup>, dispone un'agenda dettagliata di iniziative, finalizzate a:

- Raggiungere gli obiettivi della neutralità climatica e della riduzione dell'inquinamento,
- Favorire l'economia circolare e ridurre l'inquinamento marino,
- Conservare e proteggere la biodiversità marina ed investire in natura,
- Supportare l'adattamento climatico e la resilienza delle aree costiere,
- Assicurare una produzione di cibo favorendo sistemi alimentari responsabili.

La Comunicazione della Commissione, inoltre, ritiene essenziale che tutti gli Stati membri si impegnino per creare le condizioni per una *governance* sostenibile che includa l'adeguamento alla Direttiva sulla pianificazione degli spazi marittimi<sup>2</sup>, che impone di pianificare la gestione degli usi delle aree marine, attraverso un approccio ecosistemico per un uso multiplo dello spazio marino.

Sulla base delle criticità elencate in precedenza, della Comunicazione della Commissione sugli Orientamenti strategici per un'acquacoltura dell'UE più sostenibile e competitiva per il periodo 2021-2030<sup>3</sup> e considerando gli obiettivi strategici già espressi nel precedente Programma triennale 2017-2019, i principi dell'innovazione e della sostenibilità dovranno guidare tutti gli interventi e le azioni di investimento mirate ad accrescere la resilienza e competitività del settore dell'acquacoltura, contribuendo alla decarbonizzazione dell'economia, contrastare i

---

<sup>1</sup> Comunicazione della Commissione al Parlamento Europeo, su un nuovo approccio per un'economia blu sostenibile nella UE, COM (2021) 240 final del 17.05.2021

<sup>2</sup> Direttiva 2014/89/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 luglio 2014, che istituisce un quadro per la pianificazione dello spazio marittimo.

<sup>3</sup> Comunicazione della Commissione al Parlamento Europeo, Orientamenti strategici per un'acquacoltura dell'UE più sostenibile e competitiva per il periodo 2021-2030, COM (2021) 236 final del 12.05.2021

cambiamenti climatici e mitigarne gli effetti, ridurre l'inquinamento, facilitare una migliore conservazione degli ecosistemi e favorire un'economia circolare.

Lo sviluppo del settore, pertanto, dovrà seguire le indicazioni contenute nelle linee strategiche di ciascuno dei 4 macro obiettivi del Piano Strategico Acquacoltura 2021-2030. Il documento, ispirato alle linee guida Europee emanate dalla DG Mare (COM (2021) 236 final) è un aggiornamento della precedente programmazione (2014-2020) e, tenendo in considerazione sia i risultati raggiunti che le criticità esistenti, fissa gli obiettivi attesi di crescita economica, equità sociale, ricerca scientifica e uso responsabile delle risorse ambientali.

In questo quadro di riferimento il Programma Triennale 2022-2024 oltre a dare continuità alle azioni già avviate per promuovere la crescita e lo sviluppo sostenibile dell'acquacoltura in Italia, intende rafforzare il percorso di integrazione delle componenti centrali e regionali attorno agli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'acquacoltura nazionale, che richiedono la definizione di un modello di *governance* efficace che semplifichi le procedure burocratiche, riduca gli adempimenti amministrativi, faciliti l'assegnazione di aree marine per nuove attività ed il rinnovo delle concessioni, migliori in innovazione e ricerca, favorisca condizioni di equa concorrenza sul mercato e contribuisca a migliorare l'immagine dell'acquacoltura e a favorire una simbiosi armonica con la pesca.

Con questi intenti il FEAMPA verrà utilizzato innanzitutto per il conseguimento degli obiettivi generali della Strategia Europa 2030, in particolare per facilitare l'accesso al credito da parte delle imprese acquicole di piccole e medie dimensioni, garantendo anche l'ingresso di nuovi operatori nel settore.

## 5. OBIETTIVI E STRUMENTI

La programmazione del sistema nazionale della pesca e dell'acquacoltura si articola su interventi necessari per consolidarne l'impianto e per rendere esecutivi gli impegni assunti da parte degli Organi decisionali di natura politica ed amministrativa. Ciò anche attraverso l'ausilio e il coordinamento con le Associazioni degli operatori del settore (cooperative, imprese, sindacati dei lavoratori).

La programmazione richiede innanzitutto l'esistenza di un elevato livello di *compliance* del sistema nazionale rispetto alla normativa regionale, nazionale e europea, ed una *governance efficiente*, nel quale siano parte integrante ed attiva tutti gli Enti di natura istituzionale e gli operatori sia pubblici che privati, in forma individuale o collettiva.

Per favorire il superamento della sfavorevole congiuntura che ha attraversato negli ultimi anni il Paese aggravata dalla pandemia ancora in atto, e superare i limiti strutturali del settore, si dovrà innanzitutto improntare il presente Programma ad una assoluta aderenza agli obiettivi della PCP, ed assicurare la complementarità degli strumenti e delle azioni previsti nel nuovo fondo strutturale FEAMPA, attraverso una concentrazione dell'uso delle risorse su progetti finalizzati al perseguimento di due macroobiettivi strategici:

- Lo sviluppo sostenibile della pesca: (adeguamento del settore ittico italiano al rispetto integrale della normativa UE; perseguimento dell'equilibrio tra sforzo e opportunità di pesca per il raggiungimento del MSY; il raggiungimento sostenibilità ambientale, economica e sociale del settore.
- Lo sviluppo sostenibile dell'acquacoltura: garantire un settore dell'acquacoltura che sia competitivo e resiliente attraverso

la promozione del dialogo sociale e la partecipazione degli stakeholders al processo decisionale con la centralità del sistema associativo e sindacale nazionale, la creazione di strumenti per favorire la competitività delle imprese, l'intensificazione delle attività di ricerca scientifica, la promozione del settore e la sensibilizzazione dell'opinione pubblica sulla sostenibilità delle attività di pesca e acquacoltura e la salubrità dei prodotti ittici;

### **5.1. Sviluppo sostenibile della pesca**

L'obiettivo prioritario rimane quello di abbassare la mortalità da pesca della quasi totalità degli stock, seguendo le raccomandazioni provenienti dai Comitati scientifici, dalle unità operative della PNRDA e dalla stessa Commissione Europea.

La riduzione, anche significativa, della capacità della flotta nazionale (GT, Kw), l'attuazione di arresti temporanei e tecnici, le misure tecniche imposte dai Regolamenti europei, quanto effettuato in Piani di Gestione locale e nazionale, non ha dato e non sta dando i risultati auspicati.

Di qui la programmazione della riduzione progressiva dell'attività prevista nel periodo 2020-2024 fino al 40% dei giorni annui di pesca contenuta nel Regolamento UE 2019/1022 approvato nel 2019 per la gestione delle risorse demersali del Mediterraneo occidentale.

Una misura che pur riguardando le sole GSA 9,10 e 11 è di fatto replicata negli altri mari italiani attraverso le raccomandazioni della CGPM-FAO, e che sta mettendo a dura prova la tenuta delle imprese del comparto dello strascico, soprattutto delle classi lft maggiori.

Le contenute inversioni di tendenza nello stato di alcuni stock ittici portano a considerare come improbabili repentini cambiamenti di scenario, che

sarebbero comunque evidenziati, per le riduzioni di attività già effettuate dal 2019, non prima del 2023, con l'inevitabile progredire, quindi, della politica sopra accennata che verosimilmente proseguirà fino al raggiungimento e consolidamento della FMSY, con richieste della CE in tal senso ai Consigli di Ministri di fine anno competenti per fissare le opportunità di pesca per l'anno successivo.

Occorre quindi prendere atto del sostanziale fallimento del modello di gestione basato sullo sforzo di pesca e delle misure fin qui adottate e, prima di dover registrare drammatiche conseguenze socio economiche nel comparto dello strascico che rimane il principale fornitore dei mercati ittici italiani, adottare una nuova strategia in grado di arrestare la riduzione delle attività in mare attraverso l'attuazione di misure alternative efficaci.

Tra queste possono essere annoverate:

- 1) la riduzione dello sforzo di pesca con un ulteriore ritiro definitivo delle capacità (su fondi FEAMPA di prossima programmazione), oltre alla prosecuzione dell'arresto temporaneo continuativo e dei giorni di fermo aggiuntivo annualmente fissati per ciascun segmento di flotta;
- 2) riforma del sistema di attribuzione delle quote di sforzo di pesca (giorni annui di attività) passando da quota/segmento a quota individuale valutandone anche la trasferibilità, e rivedendo la consistenza delle liste di battelli operanti in ciascuna GSA;
- 3) Adozione di misure tecniche finalizzate alla significativa riduzione delle catture di esemplari sotto taglia e by-catch (ad. Es. griglie applicate al sacco dello strascico);

- 4) pianificazione spaziale delle aree di pesca, con la chiusura permanente (FRA, ZTB nurseries) o temporanea delle aree sensibili alle attività di cattura;
- 5) Sperimentazione del sistema TAC e Quote - rivelatosi efficace per il raggiungimento della MSY in mari extra mediterranei - per alcune specie commerciali e GSA;
- 6) intensificazione delle attività di contrasto alla pesca illegale (anche contando sulla collaborazione delle Associazioni nazionali) e di controllo a terra nei luoghi di sbarco e sui mercati.

Alla adozione di questo pacchetto di misure, da definire nel dettaglio attraverso un serrato confronto con gli stakeholders, dovrà essere dato carattere di massima urgenza per quanto sia sempre più diffusa la percezione che la situazione degli stock non sia dovuta esclusivamente alla pressione della pesca, ma anche ad altre fonti di impatto che dovrebbero essere, nel prossimo futuro, meglio valutate nell'ambito della definizione del GES (Good Environmental Status) per tutti i bacini europei, come previsto dalla direttiva sulla Marine Strategy.

Anche la Pianificazione Spaziale, indicata ormai da tempo come fattore strategico per un armonico sviluppo del settore e delle diverse economie operanti sul mare, dovrà essere oggetto di un rinnovato impulso ed una decisa accelerazione.

Dovranno essere migliorati gli “*exploitation patterns*” monitorando gli effetti sul piano socio- economico ed identificando le aree biologicamente sensibili per la riproduzione e concentrazione degli stadi giovanili delle specie targetin cui certe attività di pesca dovranno essere temporaneamente opermanentemente bandite o ristrette, come già attuato in Adriatico per la Fossa di Pomo.

Inoltre, gli strumenti internazionali di natura convenzionale e, in particolare, del Piano d'Azione sulla pesca illegale non riportata e non regolata (INN), continueranno ad essere sostenuti dal nostro Paese, da parte dell'apparato istituzionale e dagli operatori del comparto pesca, anche attraverso il monitoraggio e la sorveglianza delle attività condotte dalle flotte nelle aree costiere, nel mare territoriale e nelle acque internazionali.

Lo Stato, in questo quadro dovrà coinvolgere attivamente i rappresentanti del mondo della pesca ed il mondo sindacale per programmi di formazione e sensibilizzazione dei pescatori che - se consapevoli - assumeranno il ruolo di "presidio essenziale" per il perseguimento degli obiettivi di sostenibilità.

## **5.2. Sviluppo sostenibile dell'Acquacoltura**

L'acquacoltura italiana è un importante settore dell'agroalimentare nazionale e nell'ambito delle produzioni alimentari di origine acquatica è parte integrante del sistema pesca. Ciò in coerenza con le tendenze internazionali e europee di integrare e non contrapporre produzioni da pesca e produzioni da allevamento. In tal senso le precedenti programmazioni hanno cercato di ridurre i potenziali conflitti tra pesca e acquacoltura e di armonizzare gli strumenti d'intervento regionali con gli strumenti nazionali.

Le prospettive di sviluppo sostenibile dell'acquacoltura nazionale poggiano sullo specifico Piano formulato a corredo del PON e sul pieno impiego delle risorse del FEAMPA 21-27 per le seguenti linee d'azione:

### Governance

- ✓ Promozione di studi funzionali per implementare la raccolta di informazioni e dati necessari alla pianificazione delle aree vocate all'acquacoltura, nell'ambito della Gestione integrata delle zone costiere;

- ✓ Razionalizzazione e messa a sistema dei dati produttivi ed economici annuali del settore dell'acquacoltura per rispondere alle esigenze europee e degli organismi internazionali (FAO e CGPM);
- ✓ Ulteriore sviluppo ed implementazione di linee guida, strumenti tecnici (indicatori, protocolli, modelli di *carrying capacity* e sistemi di georeferenziazione) per la pianificazione spaziale, l'identificazione di aree vocate all'acquacoltura (AZA) ed il loro monitoraggio;
- ✓ Gestione dei processi autorizzativi per l'allevamento di specie introdotte e aliene (Registro ASA);
- ✓ Implementazione e coordinamento di strumenti di consultazione multistakeholder del settore dell'acquacoltura (Piattaforma ITAQUA), e di azioni finalizzate alla accettabilità sociale di questa attività da parte dei cittadini;
- ✓ Favorire il dialogo multilivello.

### Processo produttivo

#### *Nuove tecnologie di produzione per l'aumento di competitività*

- ✓ Sviluppo di tecnologie innovative nel quadro di attività d'allevamento integrato (specie e sistemi) per aumentare la competitività delle imprese, la gamma di prodotti ed innovazioni, ottimizzando la gestione di allevamento, riducendo l'impatto ambientale (es. acquacoltura multitrofica), così come la molluschicoltura e l'alghicoltura;
- ✓ Sviluppo di applicazioni digitali per il controllo delle condizioni di allevamento e dello stato degli animali allevati;
- ✓ Individuazione di nuove specie candidate per ampliare la gamma produttiva dell'acquacoltura marina;

- ✓ sviluppo di tecnologie innovative e soluzioni ingegneristiche per produzioni d'acquacoltura in aree offshore, anche diversificate e integrate con altre attività produttive;
- ✓ sviluppo di nuove tecniche d'allevamento, in collaborazione con gli operatori, per la produzione di nuove specie per la piscicoltura, la molluschicoltura e l'alghicoltura, sistemi di acquacoltura integrata e che forniscono la prestazione di servizi ambientali;
- ✓ sviluppo di nuovi vaccini e presidi terapeutici per migliorare le condizioni di biosicurezza e ridurre le perdite aziendali;
- ✓ ricerca di materie prime sostenibili (sostituzione di farine e olii di pesce) e di ingredienti alternativi per la produzione di mangimi di qualità con l'obiettivo di ridurre i costi di produzione nella piscicoltura marina e d'acqua dolce;
- ✓ sviluppo di nuove tecnologie per il recupero degli scarti (proteine e oli di pesce) della pesca e della trasformazione in acquacoltura;
- ✓ sviluppo di nuove tecnologie per migliorare i processi di integrazione verticale in azienda e mettere a punto, sul fronte della ricerca, prodotti d'acquacoltura funzionali in grado di rispondere a specifiche esigenze nutrizionali e alle preferenze dei consumatori;
- ✓ sviluppo di tecnologie e metodi di analisi per il controllo della contaminazione chimica, microbiologica e da biotossine nei prodotti d'acquacoltura, con particolare riferimento alla molluschicoltura;
- ✓ sviluppo di nuove tecnologie per la produzione di giovanili di specie per interventi controllati di ripopolamento (stock enhancement e sea ranching);
- ✓ ricerca di nuove tecnologie per l'incremento della "shelf life" del pesce, soprattutto dei prodotti ittici trasformati, per la lavorazione,

produzione/estrazione di polpa di pesce, per la realizzazione di nuove tecnologie di packaging.

*Nuove tecnologie per la riduzione generalizzata degli input*

- ✓ Sviluppo di “tecniche blu” per l’acquacoltura blu (es. policolture, riutilizzo reflui), per un uso più efficiente degli input (acqua, nutrienti, antiparassitari) e la minimizzazione degli impatti sull’ambiente;
- ✓ applicazione di nuove tecnologie per migliorare l’efficienza energetica, promozione della produzione di energia eolica, solare, riutilizzo dei reflui e lo smaltimento/riuso degli effluenti e degli scarti di lavorazione;
- ✓ supporto della ricerca per l’estensione e l’uso di presidi chemioterapici commerciali per le diverse specie allevate per un miglior controllo delle patologie in acquacoltura e per la riduzione dei rischi di trasferimento di patogeni nell’ambiente;
- ✓ sviluppo di protocolli e nuove tecnologie (reti, ancoraggi, certificazione ISO) per la prevenzione delle fughe nell’ambiente;
- ✓ creazione di una rete informativa integrata e coordinata per aggiornare costantemente le informazioni scientifiche disponibili sulle patologie di maggiore impatto nell’acquacoltura, utili a definirne l’epidemiologia e gli effetti sulla salute;
- ✓ sviluppo di sistemi innovativi per la tracciabilità dei prodotti d’acquacoltura (freschezza, provenienza, ciclo di vita del prodotto) e per implementare i meccanismi di controllo;
- ✓ iniziative di sviluppo del mercato e piani di mercato, con particolare riferimento alle realtà produttive in ritardo verso la dimensione internazionale,

facilitandone il collegamento con le catene di produzione e il posizionamento sui mercati esteri del prodotto nazionale;

- ✓ iniziative di individuazione e promozione degli interventi volti ad un ripristino funzionale e produttivo degli ambienti estensivi, in un contesto di sostenibilità ecologica compatibile con l'importanza ambientale e conservazionista degli ambienti stessi.

#### Sistema della ricerca e della conoscenza a supporto delle imprese

- ✓ migliorare il coordinamento, evitando duplicazioni, e dare impulso ai meccanismi di cooperazione e collaborazione (Università, centri di ricerca, aziende) a diversi livelli;
- ✓ migliorare l'uso dei risultati della ricerca, sviluppare strumenti e percorsi idonei al trasferimento delle conoscenze dalla ricerca all'industria ed ai decisori politici.

#### Qualità e sicurezza delle produzioni ittiche

- ✓ Definizione dei criteri basilari di un prodotto dell'acquacoltura: sicurezza e credibilità presso il consumatore, qualità, tracciabilità e rintracciabilità;
- ✓ consumo responsabile e sostenibile mediante politiche informative chiare basate sulla reale conoscenza della qualità del prodotto e della sua sostenibilità;
- ✓ approfondimenti sul rapporto tra le varie fasi delle filiere produttive e la sicurezza, qualità e conservabilità del prodotto ittico;

- ✓ approfondimento delle conoscenze riguardanti il rapporto tra composizione e qualità delle materie prime del mangime/qualità e sicurezza d'uso del prodotto;
- ✓ approfondimento delle conoscenze tra la metodica di allevamento e la sicurezza e qualità del prodotto;
- ✓ caratterizzazione degli scarti della pesca e dei loro sottoprodotti per l'impiego quali alimenti per l'acquacoltura;
- ✓ valorizzazione della molluschicoltura per il ruolo ecologico e le elevate caratteristiche alimentari;
- ✓ valorizzazione delle produzioni ittiche delle lagune per la loro valenza ecologica, la salvaguardia di prodotti tipici e tradizionali ed i risvolti turistico-ricreativi;
- ✓ promozione della filiera corta.

### **5.3. Competitività delle imprese**

La fragilità strutturale delle imprese del settore permane e continua ad essere dovuta determinata a diverse concause, tra cui le principali riguardano la difficoltà di accesso al credito, le carenze del sistema assicurativo e l'esposizione a vari tipi di rischi ed eventi naturali.

In linea generale il FEAMP non ha determinato in questi campi dei concreti e significativi avanzamenti che occorre quindi rilanciare con la nuova programmazione. Sarà pertanto fondamentale operare per il sostegno all'evoluzione strutturale e organizzativa per la competitività delle singole imprese del settore della pesca e dell'acquacoltura, tenendo nella dovuta considerazione criteri quali la sostenibilità ambientale, l'adattamento e la mitigazione dei cambiamenti climatici, la qualità della produzione,

l'innovazione e la sicurezza del lavoro, l'accesso al credito, le opportunità derivanti dall'internazionalizzazione e dai contratti di filiera previsti dal PNRR.

Ciò per consentire il rilancio degli investimenti nella filiera di riferimento, con l'obiettivo di generare effetti diffusi sulla vitalità delle imprese e sul miglioramento complessivo della competitività al livello centrale e locale;

Il ricambio generazionale nella gestione imprenditoriale, attraverso ad esempio azioni di tutoraggio e servizi di supporto per lo start-up di nuove imprese rimane tra gli obiettivi strategici a cui prestare particolare attenzione nel campo della imprenditoria femminile.

Come la crisi di mercato dovuta alla pandemia ha chiaramente dimostrato, la diversificazione delle attività lungo la filiera e lo sviluppo di canali commerciali alternativi in grado di collegare la produzione alla vendita al dettaglio si è rivelata in molti casi decisiva alla tenuta delle imprese ed in questa direzione andranno moltiplicati gli sforzi per rendere il sistema meno vulnerabile.

In materia di fondo di solidarietà va ricordato che negli ultimi 24 anni di intervento questo è stato ampiamente utilizzato dalle imprese della pesca e dell'acquacoltura salvandole dalla chiusura in occasione di diversi eventi calamitosi; tale importante ruolo tuttavia non ha impedito che negli ultimi anni lo stesso fondo fosse non rifinanziato sebbene continui episodi di carattere meteomarinico (causa l'evidente e repentino cambiamento climatico globale) e episodi anche gravi di inquinamento richiedessero un rafforzamento di tale strumento normativo.

Il regolamento europeo n. 508/2014 (FEAMP) ha introdotto una copertura assicurativa destinata alle imprese dell'acquacoltura salvaguardando così il reddito di tali imprese messe in pericolo da calamità naturali, cambiamenti della qualità delle acque, eventi climatici, malattie del settore acquicolo, etc..

L'articolo 57 prevede infatti un contributo per una assicurazione che copra le perdite dell'impresa quando questa abbia avuto una perdita di almeno il 30% sul fatturato annuo. Una compensazione è concessa inoltre dall'articolo 55 del regolamento ai molluschicoltori che a causa di ragioni di ordine sanitario sono costretti ad interrompere la raccolta dei molluschi allevati. Anche in questo caso la perdita dell'impresa deve superare il 25% del fatturato.

Per le imprese della pesca invece il Regolamento 508/2014 all'art. 35 prevedeva un contributo (fondo di mutualizzazione) alle imprese per una assicurazione a copertura di eventi quali emergenze ambientali, incidenti in mare, eventi climatici avversi, purchè anche qui l'impresa avesse avuto perdite sul fatturato maggiori del 30%.

In attesa di una definitiva attivazione del nuovo strumento finanziario ed in funzione di questo il Programma 2022-2024 potrà prevedere specifiche attività, in attesa che l'auspicato Piano assicurativo nazionale della pesca possa regolare la materia in termini più organici.

Altro aspetto nella definizione delle priorità strategiche della programmazione triennale in tema di competitività delle imprese è quello relativo al contributo delle Associazioni nazionali maggiormente rappresentative del settore, nelle componenti armatoriali, cooperative, delle imprese di acquacoltura, dei lavoratori.

La partecipazione del mondo associativo nei processi decisionali che riguardino in modo diretto la materia sarà considerata preminente e dovrà essere assicurata a tutti i livelli, mediante le strutture ed i meccanismi di rappresentanza in essere o da istituire nuovamente per far fronte a tale esigenza partecipativa.

Tra gli obiettivi della prossima programmazione rientra a pieno titolo la crescita delle relazioni positive tra amministrazione ed addetti, che deve tradursi in un

solido dialogo sociale a livello nazionale, regionale o locale tra pescatori, parti sociali ed altre parti interessate.

Affinché gli obiettivi del presente Programma Triennale vengano perseguiti concretamente, alle professionalità del comparto è richiesto non soltanto di sostenere il dialogo con l'interlocutore istituzionale al livello centrale e locale, ma anche di utilizzare le proprie conoscenze in una prospettiva di condivisione delle informazioni e dei dati di carattere scientifico, di diffondere tali conoscenze presso il pubblico dei non addetti ai lavori al fine di sensibilizzarlo in funzione della preservazione dell'ecosistema marino nel suo complesso, di agevolare la costituzione di partenariati di settore per la migliore gestione delle capacità in un assetto condiviso.

È inoltre necessaria la prosecuzione, o l'eventuale rinnovamento, delle modalità proprie della sensibilizzazione dell'opinione pubblica circa lo stato dell'ecosistema marino e delle risorse ittiche, attraverso appropriati strumenti e misure di carattere divulgativo, in linea con le azioni prefigurate sul piano bilaterale e multilaterale, regionale e globale. In questo ambito il ruolo del mondo associativo si rileva essenziale in quanto strumentale per agevolare il conseguimento dell'obiettivo mediante la condivisione, in un formato ed un linguaggio semplice e chiaro, di informazioni, conoscenze, buone pratiche con i destinatari diretti del prodotto ittico ma anche dei principi e delle regole assunti sul piano internazionale ed europeo a tutela dell'ecosistema marino.

L'assunzione da parte del sistema associativo nazionale di ulteriori ruoli e responsabilità, anche in materia di monitoraggio e sorveglianza ambientale, di pulizia dei fondali, di forme di autogestione, di collaborazione con gli istituti scientifici attivi nel settore, costituiranno la naturale evoluzione dello sviluppo dei processi partecipativi accennati.

Infine, le nuove e sempre più diffuse sensibilità ed esigenze dei consumatori in tema di sicurezza alimentare e salubrità dei prodotti ha determinato su tutte le filiere agroalimentari adeguamenti di vario tipo, dalle politiche di marchio certificato, all'incremento degli standards qualitativi, alle nuove tecnologie di conservazione e confezionamento, alla evoluzione del marketing.

Su questa situazione pesa oggi il calo dei consumi delle famiglie italiane a seguito della crisi economica pre e post pandemia e l'effetto sull'opinione di allarmi e campagne allarmistiche sulla sostenibilità della pesca e sulla salubrità dei prodotti ittici, con effetti che vanno contrastati con un'opera di promozione e di corretta informazione.

Non si tratta, come in passato, di intraprendere campagne per promuovere il consumo di un particolare prodotto (ad es. pesce azzurro), ma di recuperare il favore incrinato dei consumatori, che guardano oggi con diffidenza alla pesca.

Sarà quindi importante, nel Programma 2022-2024 sviluppare campagne ed iniziative particolarmente mirate per affrontare quelli che oggi risultano essere dei veri e propri fattori limitanti per il rilancio del settore.

## **6. LA RICERCA SCIENTIFICA**

Nella programmazione 2022-2024, in linea con quanto delineato nel precedente assetto programmatico, un ruolo fondamentale per la crescita del settore della pesca e dell'acquacoltura assume la ricerca scientifica, impegnata in programmi mirati alla crescita economica ed alla sostenibilità dei processi produttivi, grazie anche all'innovazione, in linea con le priorità delineate sul piano internazionale ed europeo nei principali sistemi intergovernativi di riferimento.

Gli sforzi e le risorse impiegate negli ultimi anni (vedi il Programma italiano per la raccolta dei dati alienici in accordo con il Reg. (CE) n. 2017/1004 e

relativi regolamenti applicativi) hanno consentito al nostro Paese, attraverso le sue strutture di ricerca pubbliche e private, di costruire una base dati completa e fruibile da parte della comunità di amministratori e ricercatori: ciò è ancora oggi essenziale per la determinazione degli obiettivi operativi e gestionali che incontrano le istanze e soddisfano i bisogni degli operatori del comparto.

In linea generale la ricerca scientifica dovrà essere promossa in funzione della garanzia di raggiungere obiettivi di sostenibilità delle attività che hanno impatti sugli ecosistemi acquatici e sulla biodiversità, nonché supportare la transizione digitale di tutti i processi afferenti al settore. La conservazione della biodiversità è essenziale per la durata nel tempo delle attività economiche della pesca, solo assicurandone la preservazione e lo sfruttamento nel rispetto di alti standard di sicurezza e qualità del prodotto si potrà avere una pesca vitale nel futuro. La sostenibilità e la transizione green, infatti, è centrale nella predisposizione di ogni intervento che deve disporre di una solida base di conoscenze, affidabilità, indipendenti ed aggiornate per dare base scientifica alla formulazione di linee di programmazione e di misure di gestione di breve, medio e lungo periodo, sia sulla definizione di programmi di monitoraggio e controllo periodico sullo stato di conservazione dell'ecosistema marino nel suo complesso.

Il conseguimento di risultati di rilievo scientifico più mirati potrà essere costituito dalla elaborazione di modelli di variabili biologiche ed economiche per la osservazione degli standard di qualità e sicurezza alimentare del prodotto ittico, nel rispetto delle caratteristiche tipologiche delle singole specie e a tutela della preservazione e della ricostituzione degli *stocks*, a sostegno in particolare delle opzioni d'investimento della filiera produttiva. Sarà quindi essenziale prevedere la diffusione, anche in formato semplificato e sintetico, dei risultati di tali indagini, per consentire non soltanto agli addetti al settore ma all'opinione pubblica in generale di poter venire a conoscenza delle condizioni della "risorsa

blu" e di poter contribuire al dibattito sulle necessità di bilanciamento tra preservazione dell'ecosistema e sfruttamento sostenibile del prodotto ittico.

D'altra parte la ricerca scientifica potrà essere condotta seguendo le principali linee d'indagine identificate al livello internazionale ed europeo nonché mediterraneo (per la creazione di modelli di raccolta dati e di apparati di ricezione e di analisi delle informazioni ricevute), laddove il nostro Paese, fornendo il proprio contributo e la propria esperienza in materia, continuerà ad operare sul piano bilaterale e multilaterale al processo di elaborazione di strumenti, criteri, meccanismi e procedure di rilevazione e raccolta dati e al recepimento di tali misure nel quadro della programmazione nazionale 2022-2024.

In particolare la nuova programmazione vuole seguire l'evoluzione delle scienze della pesca per disporre delle migliori evidenze e dei più avanzati strumenti di controllo e previsione per verificare gli impatti delle misure sullo stato delle risorse e per avere elementi indipendenti a supporto delle posizioni assunte in sede europea e nelle relazioni tra Amministrazione ed operatori.

In tal senso il processo di modernizzazione della pesca deve considerare la promozione degli strumenti della società dell'informazione che evidenziala necessità di uno sforzo diffuso per la digitalizzazione del sistema, in coerenza con l'indirizzo pubblico nazionale di potenziare sostenere la transizione digitale dei processi.

In tal senso le innovazioni della ricerca per la definizione di "letture sintetiche delle attività di pesca negli spazi marini", la definizione di sistemi di controllo remoto su base di dati raccolti in tempo reale, la pianificazione spaziale di pesca e acquacoltura, e la elaborazione di modelli bioeconomici per valutare gli effetti delle misure tecniche sulle realtà sociali ed economiche, può rappresentare una serie di pilastri su cui appoggiare la digitalizzazione del sistema pesca italiano. Questo, tra l'altro, consentirà di valorizzare il potenziale di conoscenza e labase

di dati di cui il sistema pesca italiano dispone.

Questo processo deve vedere partecipi i pescatori come lavoratori del mare, le loro associazioni, i loro sindacati, anche per evitare che il processo di digitalizzazione crei ulteriori distanze e vuoti di linguaggi comuni tra pubblico e privato.

## **7. MONITORAGGIO E VALUTAZIONE DEL PROGRAMMA NAZIONALE 2022-2024**

Facendo seguito ai contenuti, nella formula dei diversi obiettivi, introdotti nel Programma nazionale per il triennio 2022-2024, rispetto alla precedente programmazione si ritiene particolarmente utile precisare due meccanismi strumentali per l'attività di monitoraggio circa l'attuazione del documento e per la valutazione sistematica degli esiti esecutivi dello stesso.

Il meccanismo di monitoraggio dovrà poggiare:

- sulla condivisione dell'attuazione del Programma, nell'ambito del Tavolo istituzionale per il Fondo europeo di settore, che vede la partecipazione di rappresentanti dell'apparato governativo centrale e degli enti locali in senso complessivo, che annualmente monitora l'attività svolta, ivi inclusi i risultati positivi e le criticità attuative;
- sulla produzione di rapporti di sintesi, in senso sia verticale che orizzontale, su tematiche di particolare rilievo e sugli obiettivi ai vari livelli;
- sulla consultazione costante con gli operatori del comparto nazionale pesca e acquacoltura, attraverso le loro Associazioni nazionali ed i tradizionali canali della comunicazione e dell'informazione in seno al tavolo consultivo centrale per la pesca, nonché in occasione dell'organizzazione di eventi mirati, aperti alla partecipazione di esperti e tecnici della materia.

Il meccanismo di valutazione dovrà ispirarsi:

- per gli aspetti di principio, alle regole ed alla normativa vigente nei

sistemi internazionali e regionali di riferimento;

per gli aspetti di valutazione in senso stretto, agli indicatori adottati nei principali sistemi internazionali, con particolare riferimento alla conduzione di analisi quantitative di natura economico-sociale ed ambientale;

- per gli aspetti di valutazione che si traducono nella misurazione del grado di soddisfazione partecipativa e funzionale all'attuazione del Programma nazionale da parte degli operatori del settore della pesca e dell'acquacoltura, a procedure già in essere in altri settori e filiere produttive del sistema Italia.